



Abstract dell'intervento di Giuseppe Vitiello

Titolo: Cervello, mente, coscienza

Dipartimento di Matematica e Informatica e INFN, Università di Salerno, 84100 Salerno, Italia
vitiello@sa.infn.it <http://www.sa.infn.it/giuseppe.vitiello>

E' un fatto che la nostra corporeità si concretizza nell'ineliminabile vincolo percettivo in ogni manifestazione o modalità del nostro essere. La 'corporeità del nostro sentire' definisce e ci impone la dimensione dell'esperienza, si manifesta nella nostra immersione in una rete di scambi, di traffici con il mondo esterno e in un riferire a sé in una dimensione che possiamo chiamare dell'ascolto. La presenza del mondo esterno, il suo essere oggettivo, cioè altro dal sé, non si contrappone anzi alimenta il nostro essere soggettivo, né questo può negare l'essere esterno del mondo rendendolo puro fantasma, rappresentazione di una sua vita interiore. Questo negare sarebbe un 'chiudersi', un 'morire' in quanto sistema biologico che per sua natura è aperto. La corporeità, riconosciuta come fondante della dinamica che regola la fenomenologia biochimica del cervello, ha condotto ad un modello matematico dell'attività cerebrale nel quale è infatti centrale l'interazione cervello/ambiente, mente/mondo (Vitiello, 2001; Del Giudice, 2004; Freeman e Vitiello, 2006). In tale modello, il cervello, nel suo intrinseco essere dissipativo, cioè aperto sul mondo, ne costruisce una rappresentazione che assume le forme della sua stessa immagine come Doppio del sé in una irresolubile unità relazionale. La frontiera mente/mondo diventa allora sede di un andirivieni permanente, 'ponte', non barriera, tra l'interno e l'esterno, un 'entre-deux' attraversato dal fluire della percezione della corporeità (emozioni). La dimensione dell'esperienza trova in questa frontiera la possibilità della sua realizzazione in un imprevedibile aggiornarsi del sé e del Doppio, soggetto quindi alle ripetute 'sorpresa della percezione' (stupore). Forse è in questa frontiera mente/mondo, nel dialogo che lì si svolge col proprio Doppio, che ha sede l'atto della coscienza (Vitiello, 2001). Tutto interno e tutto esterno, di frontiera appunto. Fatto di solo presente. L'aggettivo latino conscius ha il suo corrispondente greco in *συνεσθής* che enfatizza il vedere assieme e immediato. Il Doppio è dunque il 'testimone', e anche il 'confidente', il complice'. Questo vedere assieme e immediato sottolinea l'indiscernibile unità del sé/Doppio, dove l'atto di coscienza diventa non suscettibile di essere risolto in passi razionali o imbrigliato in strutture logiche e cognitive come quelle linguistiche (un atto inconoscibile). Nello 'statuto aperto' del multiplo sensoriale della dimensione percettiva il discernibile cognitivo si disarticola, la stessa proiezione progettuale resta frammentata nel flusso delle emozioni. L'immagine è quella di Sartre in *La nausea*: "...[] l'esistenza mi penetra da tutte le parti, dagli occhi, dal naso, dalla bocca... E d'un tratto, d'un sol tratto, il velo si squarcia, ho compreso, ho visto." Lo stupore, la sorpresa di questo vedere è tanto maggiore perché esso è d'un sol tratto, non mediato, non anello preceduto da anello in una successione logica di passi, non pre-visto e non pre-vedibile, preceduto solo dal non-vedere, dal velo non ancora squarciato, dalla 'cecità'. Forse è per questo che Omero, 'il poeta', non poteva che essere cieco. E' la cecità del 'poeta' che non permette a lui stesso di conoscere la parola del suo verso se non nell'istante in cui la 'vede venir fuori dal velo finalmente squarciato'. E la parola del poeta è carica di stupore perché sempre 'nuova', proprio perché nasce dalla cecità.

Vitiello, G. (2001). *My Double unveiled*. John Benjamins Publ. Co., Amsterdam.

Del Giudice, E. (2004). The psycho-emotional-physical unity of living organisms as an outcome of quantum physics. In *Brain and Being*, a cura di G. G. Gordon, K. H. Pribram, G. Vitiello. John Benjamins Publ. Co., Amsterdam, p. 69-85.

Freeman, W. J. and Vitiello, G. (2006). Nonlinear brain dynamics as macroscopic manifestation of underlying many-body field dynamics, *Physics of Life Reviews* 3, 93-118.